

HOME » CAMPIONI D'ITALIA » RUBRICHE » L'VERDE DECLINATO AL ROSA. LA MODA SOSTENIBILE DI ECOPINK:

## Il verde declinato al rosa. La moda sostenibile di Ecopink

In collaborazione con 

agosto 31, 2011 Campioni d'Italia, Rubriche

**Linda Schailon**, casertana classe 1981, creatrice di capi come **fabito da annaffiare** e gli **anelli fatti con le cannuccie**, è l'ideatrice di **Ecopink**, evento tutto al femminile dedicato all'**ecofashion** che, giunto alla sua terza edizione, si svolgerà quest'anno, dopo due edizioni milanesi, presso il **The Hub King's Cross di Londra, il 24 e il 25 settembre** prossimi. Obiettivo del progetto è "quello di convogliare tutte le sinergie delle donne in un unico 'contenitore' in cui la loro spiccata sensibilità si trasformi in nuove forme di **design sostenibile**" – spiega Linda. Ecopink si traduce quindi in **una vetrina della creatività sostenibile declinata al rosa**, raccontata attraverso le opere delle "Pinks", le artiste che quest'anno approderanno al **London Design Festival**.



**D) Linda, com'è nata l'idea di coniugare il design e la moda con l'ecologia?**

R) Quando si parla di design non si può non parlare dello scenario globale e

attualmente mi sembrerebbe cieca e improduttiva una progettualità che non prenda in considerazione la **necessità di salvaguardare l'ambiente**, individuando nell'**uso di materiali naturali e riciclati** il punto di partenza.

**D) Quando hai iniziato a pensare al progetto Ecopink?**

R) Nel 2009 realizzai **Flow**, una collezione di anelli con cannuccie riciclate; **un ingenuo espediente per suggerire "un mondo più pulito e colorato"**. Il progetto suscitò grande interesse, tanto che **mi arrivarono richieste di acquisto dai luoghi più disparati della terra**. Fu molto incoraggiante e presto iniziai a ricevere e-mail di persone che mi chiedevano consigli su come realizzare gli anelli o che si erano diletta a fare dei prototipi. **Pensai che fornire esempi tangibili di come il "prodotto rifiuto" potesse diventare "oggetto del desiderio" educasse al riciclo**, insegnasse a conferire agli oggetti una nuova identità, allungando il loro ciclo di vita e limitando tutta una serie di problematiche connesse allo smaltimento dei rifiuti, industriali o legati alla vita quotidiana. Andai allora alla ricerca di artisti e designers che condividessero la mia filosofia e che stessero lavorando con materiali inediti, allo scopo di offrire loro, e a me stessa, un'occasione in cui potersi raccontare. **Mi accorsi fin da subito che le prospettive più all'avanguardia in questo campo arrivavano dal mondo femminile**. Nacque così Ecopink.

**D) Un verde declinato al rosa che sa anche di impegno sociale...**

R) Sicuramente. Per l'edizione 2011 ho deciso di coinvolgere designers con un vissuto socio-culturale differente, privilegiando le **artiste campane, dotate di grande talento e rara genialità, ma che operano in un contesto che, paradossalmente, non è incline a sostenere in maniera adeguata la loro creatività**. Siccome non riuscirei a concepire un'arte slegata dall'educazione, in futuro mi piacerebbe portare Ecopink e progetti analoghi **proprio in Campania – dove il problema della spazzatura è tutt'ora irrisolto** - una grande sfida in cui si invadono "livelli profondi" dove risiede una visione *errata* della vita.

**D) Ecopink è giunto alla terza edizione. Com'è cambiato l'evento dalla prima edizione milanese a quella internazionale di oggi?**

R) Il progetto è semplicemente cresciuto, man mano che **"green", "recycle", "ethic" sono diventati il pane quotidiano per chi opera nel settore**. La linfa vitale si è arricchita grazie alle sinergie che si sono venute a creare nel tempo e all'interesse nei confronti di un **design pensato da donne**, il più delle volte *per donne* (in fondo siamo noi che facciamo girare l'economia!), che analizza e risponde ai bisogni contemporanei con proposte acute e intelligenti, in grado di portare valore laddove non c'è.

**D) Preferisci lavorare da sola o in squadra?**

R) Un progetto come Ecopink sarebbe impensabile senza la sua squadra, che ne è il senso e la forza. C'è un'espressione giapponese che, in veste di "team leader", cerco sempre di ricordare: **"kai doshin"** che vuol dire **"Diversi corpi, stessa mente"**. È importante che ciascuno possa esprimere al meglio le proprie competenze e capacità. Ma altrettanto importante è guardare nella stessa direzione. Sono molto soddisfatta del team di quest'anno, siamo tutti molto in sintonia, nonostante si lavori al progetto da diverse parti del mondo: **Inghilterra, Italia e Svizzera**. Quest'anno, in particolare, ho avuto il piacere di collaborare con **Alessia Civettini**, amministratore delegato di **E-side** (uno dei principali operatori britannici nell'ambito dell'**eco-commerce**), una donna con una visione nitida dello scenario futuro, meticolosa come solo i veri professionisti sanno essere. Sono grata, per il suo eccellente lavoro, anche alla giornalista **Viviana Passaretti** e al fotografo **Karim Schneider**, che mi sostiene in quest'avventura fin dalla sua prima edizione. E poi ci sono ovviamente le **"Pinks"**, con le quali si è instaurato nel tempo un rapporto di reciproca stima e fiducia.

**D) Puoi dare un consiglio ai giovani creativi "green" che cercano di far emergere il proprio talento e i propri lavori? Quali sono gli elementi su cui puntare maggiormente e quali vie consigli di percorrere?**

R) Credo che i migliori lavori abbiano a che fare con **una ricerca che, prima ancora di essere materica, è interiore**. Ciò che rende un prodotto duraturo è in definitiva la sua *storia*, che nel caso dei "maestri" coincide con la loro stessa vita. **Oggi ci si focalizza molto sull'obiettivo e si perde di vista il percorso**. Potrebbe sembrare controproducente, ma io penso che bisognerebbe fermarsi un po' di più e concentrarsi su quello che è veramente importante per far emergere al meglio il proprio talento e contribuire, con la propria attività, a **rendere il mondo migliore di come lo abbiamo trovato**. Scegliere dei validi modelli di riferimento, insieme a una buona dose di **disciplina, pazienza e costanza**, possono rappresentare le linee guida del successo, accanto a **una visione costruttiva delle diversità**.

**D) Cosa ti fa andare avanti e a continuare a credere nel lavoro che fai?**

R) La mia missione. Tutti ne abbiamo una e, se vuoi, col tempo puoi acquisirne consapevolezza. Gli artisti hanno questo pallino di **portare la bellezza nel mondo**. Ebbene, è anche il mio. Nel mio piccolo ci sto lavorando...

Elena Marcon